70° giro d'Italia

Gigantesca caduta a 400 metri dal traguardo

Tra i feriti Saronni che oggi decide se ripartire. Lo jugoslavo Cerin il più grave. Accuse: «Poche transenne e quell'elicottero volava troppo basso»

Lo jugoslavo Cerin viene soccorso subito dopo la caduta avvenuta sul vialone d'arrivo e che ha coinvolto una trentina di corridori

Una volata verso l'ospedale

Sono caduti come birilli a 400metri dal traguardo. Prima Guido Bontempi e l'olandese Hermans, poi altri in un groviglio di ruote, braccia e gambe. Alla fine più di trenta erano per terra. Saronni, Cerin (il più grave) Hermans, Moroni e Pochini sono stati trasportati subito in ospedale. Solo lo jugoslavo Cerin è rimasto ricoverato. Saronni decide oggi se ripartire.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TERMOLI Sul palco il vincitore della volata, Paolo Rosola – che aveva preceduto Freuler e Boffo – non sapeva neppure spiegare l'accaduto.

È finita così, tra le sirene delle ambulanze e le corse delle «ammiraglie» verso l'ospedale, una tappa che non doveva riservare sorprese. 210 chilometri piatti come un biliardo da concludersi col solito sprint dei velocisti. Invece, mentre la testa del plotone viaggiava a oltre 70 chilometri orari, il drammatico incidente. Molti contusi ma alla fine solo cinque hanno riportato traumi e ferite preoccupanti. Uno di questi è proprio Beppe Saronni, fortemente contuso alla schiena e al sedere, per il quale all'inizio si temeva addirittura il ritiro. In serata, invece, dato che le radiografie hanno escluso complicazioni, Saronni sembrava orientato a ripartire. Deciderà comunque stamattina dopo una prova in bicicletta.

Più serie le condizioni dello jugoslavo Primoz Cerin, unico corridore non dimesso dall'ospedale. Cerin, che accusa un trauma cranico e una ferita lacero contusa alla testa, ieri sera è stato sottoposto ad una tac a Chieti. Oggi verrà ricoverato in osservazione all'ospedale di Pescara. Un altro che non riparte è Hermans fratturatosi alla clavicola sinistra. Molto incerto se ripartire o no, anche Ezio Moroni. Al corridore dell'Atala, ferito alla gamba destra, sono stati applicati trenta punti di sutura. Più tranquillizzanti infine le condizioni di Enrico Pochini e Marco Franceschini subito dimessi dopo essere stati medicati per ferite varie. Anche Allocchio, Pagnin e la maglia rosa Stephen Roche hanno subito ferite più o meno leggere.

Bene, ma come è nato il maxicapitombolo? Di chi è la responsabilità? E ancora: l'organizzazione ha qualche colpa? Dice Riccardo Magrin, ds della Magniflex: «Colpe vere no. Però le transenne cominciavano solo duecento metri prima del traguardo. Inoltre i marciapiedi – troppo alti – non erano ben protetti. Insomma, un po' più di attenzione non guasterebbe. Gian Luigi Stanga, ds della Supermercati, conferma: «Molta sfortuna. Però quel maledetto elicottero prima ha fatto dei numeri incredibili. Volava basso, tagliava la strada. Si dia una regolata!».

Sulla meccanica dell'incidente tantissime versioni. Unica certezza: tutto è nato da una collisione tra Bontempi e Hermans. Secondo Allocchio e Boffo, la responsabilità è dell'olandese che, provenendo dalla destra, sarebbe andato col suo manubrio contro quello di Bontempi. Secondo invece Calcaterra e Freuler, sarebbe stato l'italiano prima ad urtare loro due e poi l'olandese. In realtà ogni sprint è un concentrato di piccole e grandi scorrettezze. «La posta in gioco – fa notare Zandegù, direttore sportivo della Paini – è troppo grossa, anche le mezze cartucce rischiano tantissimo per un giorno di gloria».

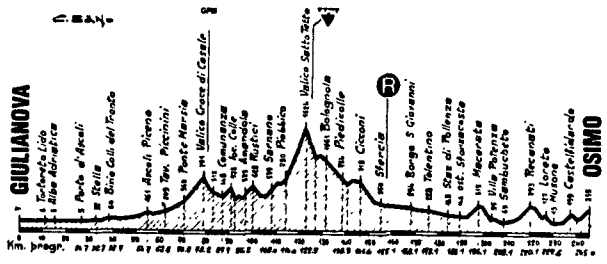
Ordine d'arrivo

1) Paolo Rosola (Gewis Bianchi) km 210 in 5 ore 37'08" media 37,373; 2) Freuler (Atala); 3) Boffo (Ecoflam); 4) Gavazzi (Remak); 5) Capiot (Belgio); 6) Mascierelli; 7) Van der Velde; 8) Thurau; 9) Jurko; 10) Di Basco.

Classifica generale

1) Stephen Roche (Carrera) in 44 ore 29'57"; 2) Visentini (Carrera) a 32"; 3) Breukink (Panasonic) a 1'10"; 4) Pagnin (Gewiss Bianchi) a 1'22"; 5) Giupponi (Del Tongo Colnago) a 2'14"; 6) Cassani a 2'17"; 7) Villa a 2'18"; 8) Rominger a 2'21"; 9) Anderson a 2'30; 10) Schepers a 2'35".

11ª tappa Giulianova- Osimo di km 245

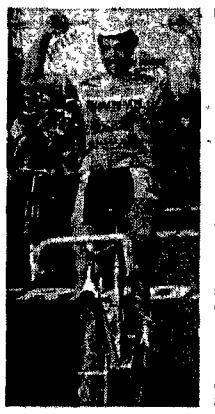


IL MEGLIO PER PRESTAZIONI MIGLIORI
SIDI
RUDY PROJECT
MARILENA
MagicGuanto

Chateau d'Ax DIVANI E POLTRONE...

Questi sprint mettono i brividi

GINO SALA



Paolo Rosola

TERMOLI. In chiusura di tappa un capitombolo spaventoso, un impressionante groviglio di corridori e biciclette ad un tiro di schioppo dal traguardo, diversi feriti e numerosi contusi. Tra gli infortunati anche Beppe Saronni che una volta tanto stava per misurarsi in volata. Mentre scrivo temo di non trovare Saronni al raduno di oggi e sarebbe una grave perdita per il Giro d'Italia anche se fin qui il capitano della Del Tongo Colnago ha deluso i tifosi. È la prima caduta del Giro e spero sia l'ultima. Voglio aggiungere che per me (e penso anche per gli altri spettatori) ogni volatone è un brivido, anzi una paura. Perché tutto vada per il meglio, in primo luogo è necessaria la massima correttezza fra i concorrenti e mi pare che ieri qualcuno abbia sgarrato. Naturalmente anche i teloni d'arrivo vanno situati con un criterio di sicurezza. La caduta di Termoli si è verificatain rettilineo, però nel comportamento dei ciclisti può avere influito anche una precedente curva a gomito e per altri motivi (marciapiedi e posizione delle transenne) non sono state poche le lamentele dei corridori e dei tecnici.

Il Giro d'Italia non è soltanto un viaggio in bicicletta, una corsa per la maglia rosa. Direi che per certi versi è principalmente fonte di conoscenze, di contatti umani e di riflessioni. Ieri mattina, per esempio, ci siamo trovati con un pubblico un po' diverso dal solito. Eravamo a Bari, in piazza San Nicola, e l'abbraccio che circondava la carovana mezz'ora prima della partenza, mostrava una folla pensosa, in possesso di striscioni e cartelli, schierata in una manifestazione sindacale civile e composta, ma forte e decisa nella denuncia e nelle richieste. Erano gli operai della fonderia Breda e della Sgt che comunicavano lo stato di abbandono delle due aziende cedute dal ministro Darida ad un privato che sta procedendo alla liquidazione di entrambe le società. Operai senza salario, 250 posti di lavoro in pericolo, tre anni di promesse e un'ora per chiudere, come diceva un cartello, e in una cornice del genere, una cornice dove una parola e una stretta di mano erano qualcosa di più di un semplice gesto di comprensione, il cronista annotava le reazioni dei corridori.

«Ecco quando la strada diventa dura, certamente più dura della nostra», commentava Francesco Leali. «Malgoverno, malgoverno», andava ripetendo Paolo Rosola. «Oggi si monta in sella pensando a cose gravi», dichiarava Emanuele Bombini. «Io non posso farci niente, però mi metto nei panni di questa gente e dico che queste cose sono ingiuste», rimarcava Beppe Saronni. Un mattino, insomma che sensibilizzava l'intera carovana e avanti per Termoli con piccoli fremiti e niente scosse. Avrebbero dovuto attaccare in massa i giovani e per massa intendo una pattuglia di 20-30 garibaldini ben determinati, disponibili per assalti e fughe da lontano, ma la pigrizia regnava sovrana nel gruppo. Male. Sono queste le occasioni per giocare di sorpresa, per squagliarsela col beneplacito dei campioni che nelle corse di pianura preferiscono tirare i remi in barca. Inutile poi cercare di prendere il largo nel finale, cioè quando gli scudieri di cinque o sei squadre proteggono i loro sprinter con una guardia spietata.

Alberto Cova torna in pista

Domani all'Arena milanese (si comincia alle 20,30) grande atletica. In lizza tre campioni olimpici: Alberto Cova (10mila), Alessandro Andrei (peso), Calvin Smith (200 e staffetta). Alberto Cova (nella foto) torna in pista dopo i dolorosi 5mila metri di Stoccarda. La sua gara – i 5mila metri, appunto – inizierà alle 22,20.

Parigi: la vendetta di Lendl

Ivan Lendl si è vendicato di Joakim Nystrom, che lo aveva sconfitto a Roma, superandolo negli ottavi di finale a Parigi. È stata una dura battaglia. Lo svedese era in vantaggio domenica sera prima della sospensione per oscurità. Alla ripresa del gioco il numero uno non ha dato scampo al monotono rivale. È finita 2-6 6-1 5-7 6-0 6-2. Jimmy Connors ha battuto in quattro partite il tedesco federale Ricki Osterthun (4-6 7-5 6-0 6-3). Becker ha liquidato Arias con il punteggio di 5-7 6-3 6-2 6-0 mente Wilander ha battuto in quattro set (5-7 6-1 6-3 6-3) il francese Benhabeles e Noah lo svedese Carlsson (7-5 6-3 6-7 7-5). La bella argentina Gabriela Sabatini non ha avuto problemi con la spagnola Arantxa Sanchez, una bambina di 15 anni: 6-4 6-0.

Virdis un altro biennio al Milan

Pietro Paolo Virdis: le sue qualità di cannoniere non si discutono, ma ora ha dimostrato di essere forte anche al «braccio di ferro». Dopo aver vinto la classifica marcatori credeva che il Milan non avrebbe fatto storie per rinnovargli un lungo contratto ed invece «sua emittenza» Berlusconi voleva tenerlo alla sua corte al massimo per un solo anno ancora. Il lungo braccio di ferro è andato avanti a lungo e finalmente ieri Virdis è nuscito a piegare la resistenza della società: sarà rossonero per altri due anni.

Basket: gli azzurri ad Atene

La Nazionale di basket è ad Atene dove da domani prenderà parte alla 25ª edizione dei Campionati europei. Dodici giocatori a disposizione del direttore tecnico Bianchini. Non ci sono i «vecchi» Marzorati, Meneghin e Gilardi, campioni che hanno scritto la storia recente del basket italiano. Domani contro la Germania Renato Villalta giocherà per la 200ª volta in azzurro È un veterano e il 27 maggio scorso ha festeggiato i 12 anni con la Nazionale.

È morto Piemontesi fu grande al tempo di Binda

Domenico Piemontesi, uno dei migliori corridori ciclisti dell'epoca di Girardengo e Binda, è morto a Borgomanero, dove viveva con la moglie e l'unica figlia. Aveva 86 anni (era nato a Boca, nel novarese, l'11 gennaio 1903) e da alcuni mesi era ammalato. Svolse attività agonistica dal 1922 al 1936. Nel 1927 arrivò terzo nel campionato del Mondo su strada; alle spalle di Binda e Girardengo, e nella Milano-Sanremo.

REMO MUSUMECI

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30 Ciclismo, Giro d'Italia, 11ª tappa Giulianova-Osimo.
RAIDUE. Ore 18.15 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.45 Pugilato, da Casoria Campionato italiano pesi gallo Belcanto-Picardi.
RAITRE. Ore 11 Tennis, Roland Garros.
CANALE 5. Ore 23.35 Golf.
TMC. Ore 13 Sport News; 13.45 Sportissimo; 14 Tennis, Roland Garros; 19.30 Tmc Sport.

Nazionale. Il commissario tecnico Vicini e gli azzurri fanno l'identikit all'avversario di domani
Zona e gioco aereo: questi i suoi punti di forza

Contro la Svezia il pericolo viene dall'alto

Si avvicina la sfida con la Svezia e il clan azzurro comincia ad entrare nel clima di una partita che potrebbe rivelarsi decisiva ai fini della qualificazione alla fase finale del campionato europeo. Si fanno lunghe disamine sugli svedesi, si parla del loro boom calcistico e soprattutto di come fronteggiare il loro gioco, fatto di pericolosi cross, che crea ansia ai difensori azzurri.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

STOCCOLMA. Una ragione precisa nessuno riesce a trovarla, ma questa Svezia mette paura. Il momento della «grande verifica» è alle porte e nella testa degli azzurri è tutto un ronzare di «se» e un agitarsi di capelli biondi. L'Italia si accorge di dover giocare una gara importante, forse decisiva, con questo calcio svedese che è balzato ai primi posti nella classifica europea, grazie al Goteborg. Il successo della squadra che fu di Eriksson ha avuto un effetto particolare: gli svedesi ora sembrano dei mostri. Forse perché giocano in modo così irrispettoso delle «sacre regole» che guidano le squadre europee e soprattutto quelle italiane. Così in questo momento gli azzurri si aspettano una partita maledettamente dura. Lo dice Zenga che da un paio di giorni cerca di immaginarsi come potrà andare, di concentrarsi su quella che è una certezza, il gioco aereo propiziato con corner e rimesse laterali, cosa che è ritenuta terribilmente pericolosa Non gli basta avere nelle orecchie la musica dei «Simple Reed» trasmessa in continuazione dal suo Walkman. In testa martellano altre note. I timori di Vicini invece non sono solo per i corner; per il citì il pericolo viene da più lontano, a partire dallo schieramento dei difensori. «È una loro caratteristica, ed è anche vero che starà a noi frenarli dimostrando che non stiamo in campo solo per contenere ma pronti a replicare ad ogni occasione». E la replica, secondo il ct e i giocatori, non potrà che nascere da un gioco rapido, fatto di triangoli precisi e rasoterra. In teoria un giochetto semplice. Se poi invece si ripensa a quello che ultimamente hanno saputo fare lì in mezzo Dossena e soprattutto Giannini è lecito avere delle perplessità. Ma è ragionevole dipingere questo avversario come uno spauracchio? «Hanno le loro brave ragioni – considera il ct – ad essere sicuri, non hanno mai perso, si sono imposti in gare di prestigio, contano su un grande entusiasmo, visto che in ogni occasione tutti gli svedesi sparsi per l'Europa tornano qui, sono sempre caricatissimi, e giocano bene». «Credono in loro stessi – insiste il ct – e sono in condizioni di preparazione certamente superiori alle nostre». Bisogna dare atto a Vicini che neanche per un attimo si è nascosto a quello che potrebbe essere un ragionevole alibi. «Non prepariamo delle scuse fin da adesso. Una settimana fa le cose erano preoccupanti, ora tutti hanno recuperato, hanno riacquistato ritmo e freschezza. Certo questo resta il periodo meno indicato per il nostro calcio, ma abbiamo lavorato per rimediare» Vicini di formazione non parla, men che meno dell'eventualità di usare De Agostini fin dal primo minuto Vialli, ieri rispuntato fresco e riposato dopo il leggero attacco influenzale, rinnova il suo entusiasmo per la «filosofia» che guida questa nazionale «Abbiamo affrontato tutte le gare per un confronto aperto, sempre per vincere, non siamo mai scesi in campo per un pareggio soltanto». Poi finisce per parlare come fare per saltare la zona e si autocandida in compagnia di Mancini nel ruolo di specialista in questo tipo di impegno.

C'è paura quindi ma anche fiducia. In fin dei conti gli svedesi devono vincere, una loro sconfitta li taglierebbe fuori; gli azzurri, in vantaggio nel conto dei gol nella classifica del girone, hanno due risultati utili a disposizione e anche la sconfitta non pregiudicherebbe la qualificazione. Ma di questi calcoli Vicini e i suoi ragazzi non vogliono farne, almeno non vogliono dire di farne.

Io presidente? Lo Bello cade dalle nuvole

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Da Siracusa, dal suo ufficio di assicuratore, Concetto Lo Bello è pronto a stipulare una polizza sulla sua buona fede. «Mi creda – dice l'ex arbitro internazionale – di questa mia candidatura alla presidenza della Federcalcio non ne so assolutamente nulla. Non so neppure come e da dove sia venuta fuori questa storia...». Le «voci» vengono dal Nord, dal ritiro svedese della Nazionale... «Sono sempre più stupito. Con gli azzurri di Vicini c'è solo il vicepresidente della Federcalcio, Andrea Manzella e conoscendolo non credo proprio che abbia potuto fare simili rivelazioni».

Lo Bello assolve Manzella, ma intanto altre voci parlano proprio di Manzella come futuro presidente della Federcalcio al posto dell'attuale commissario straordinario, Franco Carraro. Per farlo arrivare sulla più alta poltrona calcistica starebbero lavorando due trainer del calibro di Bettino Craxi e Giovanni Spadolini, del quale Manzella è stato capo di gabinetto quando il segretario repubblicano era primo ministro.

Ma riprendiamo il Concetto. Signor Lo Bello, sulla stampa è apparsa una dichiarazione di Carraro carica di stima nei suoi confronti... «Sì, l'ho vista, ma non so se si tratta di una nedizione giornalistica di cose dette da Carraro qualche tempo fa». E sembra che il commissario straordinario della Figc non abbia avuto il tempo di fare dichiarazioni fresche. Appena letta la notizia Carraro si è incollato al telefono cercando di scovare a Stoccolma la misteriosa «gola profonda». Ma dopo aver saputo della sua clamorosa candidatura non ha chiamato Carraro per saperne di più di questa storia? «E per chiedergli cosa? Per farmi spiegare quella che a me sembra una pura e semplice invenzione. E poi non è mia abitudine chiedere. Anche come presidente della Federazione di pallamano si può dire che sono stato eletto in contumacia». D'accordo, lei è un uomo che non ha mai chiesto e non vuole chiedere mai. Lei preferisce aspettare che siano gli altri a fare delle proposte, ma come spiega l'uscita del suo nome? Forse è un ballon d'essai per far poi volare sul serio altri personaggi? «Sto cercando di trovare una spiegazione a questa storia, ma finora non sono riuscito a trovarla. Certo che mi dispiacerebbe molto essere usato come strumento per favorire o far saltare altre candidature». Ma facciamo l'ipotesi che dopo la voce ci fosse una proposta esplicita per portarlo ai vertici della Federcalcio... «Non ngetto a propri l'ipotesi, ma prima di accettare bisognerebbe vedere quali "compatibilità" si potrebbero creare attorno al mio nome»

La rivoluzione Lotus

MONTECARLO. Nonostante la noia mortale che l'ha contraddistinto il Gran Premio di Monaco è destinato a segnare una tappa importante nella storia della Formula 1 e dell'automobilismo in genere. La gara monegasca ha infatti registrato il primo successo della Lotus dalle rivoluzionarie sospensioni controllate elettronicamente. «La funzione di questo dispositivo – spiega Ducarouge, il progettista della scuderia inglese – è quella di mantenere l'assetto della vettura il più costante possibile, di evitarne i beccheggiamenti e i "cordamenti" in curva. Il cervello elettronico che comanda tutto è in grado, a seconda delle necessità, di rendere più o meno rigida una sospensione o l'intero asse. Con le sospensioni "attive" la guida è più facile. Insomma basta schiacciare un pulsante e in pochi secondi si può trasformare l'assetto della macchina».

Attorno a questo rivoluzionario sistema, ideato da Dave Williams, la Lotus sta lavorando da diversi anni ed ha investito decine di miliardi Il primo esemplare di «sospensioni intelligenti» venne montato sperimentalmente su una trentina di vetture di serie della fabbrica di Colin Chapman

□ *WG*

La Lamborghini in Formula 1 Iacocca vara programmi e progetti

BOLOGNA Il presidente della Chrysler, Lee Iacocca, accompagnato dal vicepresidente Bob Lutz ha visitato ieri a S. Agata Bolognese la Lamborghini recentemente acquistata dalla casa automobilistica americana

È stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione e costituita la Lamborghini Engineering che avrà il compito di portare avanti un programma di studi, ricerche e progettazioni.

Per quel che riguarda i programmi per la progettazione e la costruzione di un motore e di una monoposto che porterà la Lamborghini in Formuna 1 nel 1989 non sono emerse sostanziali novità. Il propulsore (a 10 o 12 cilindri) sarà pronto per girare sul »banco» entro 12 mesi

Europei dilettanti di pugilato: fuori Cappai e Mastrodonato

TORINO Gli azzurri Fabrizio Cappai e Michele Mastrodonato non ce l'hanno fatta a superare le qualificazioni del campionato europeo dilettanti di pugilato Il gallo Cappai è salito sul ring senza farsi troppe illusioni Di fronte aveva un pugile eccellente il tedesco René Breitbarth Cappai si è affidato al coraggio ma non è bastato. Anche il superwelter Mastrodonato aveva un cliente scomodo il rumeno Marian Gavrila L'azzurro ha cominciato bene aggiudicandosi la prima ripresa. Nel secondo round il rumeno è uscito da uno scontro con una ferita allo zigomo Mastrodonato anziché cercare di controllare l'incontro ha incominciato a boxare in maniera sconclusionata ed è incappato in un destro d'incontro che gli ha fatto toccare il tappeto. Il conteggio ed un richiamo hanno segnato la sua sconfitta.